

OSSERVATORIO ECONOMIA

Campania e competitività: bene l'Ict, male l'edilizia

In collaborazione con
SRM - ASSOCIAZIONE STUDI E RICERCHE
PER IL MEZZOGIORNO

Il 10 novembre a Roma si è tenuta la presentazione del Rapporto 2011 Impresa e Competitività, analisi condotta annualmente da SRM (Studi e Ricerche per il Mezzogiorno centro studi collegato al Gruppo Intesa Sanpaolo) ed OBI su un campione di oltre 4.000 imprese meridionali manifatturiere, edili, dei servizi ICT e del turismo. Osserviamo alcuni dei primi risultati riguardanti la regione Campania. Per quel che concerne l'andamento del mercato, nel 2010 le imprese manifatturiere della Campania hanno registrato una riduzione media degli ordinativi di circa il 2% (-3,4% il dato per il Mezzogiorno); tale variazione è, tuttavia, di gran lunga migliore rispetto a quella del 2009 quando le imprese in media hanno dichiarato una diminuzione di quasi il 12% nel portafoglio ordini. La distinzione tra domanda interna e domanda estera risulta alquanto significativa; in effetti, nel 2010 mentre gli ordinativi dall'estero

presentano un andamento positivo (+1% la variazione media e +4,5 è la differenza tra la percentuale di imprese che ha dichiarato un aumento degli ordini e quella che invece ne ha dichiarato una riduzione), molto più negativo risulta l'esame degli ordinativi generati dal mercato interno (-3,3% la variazione e -7,9 il saldo). La dinamica del portafoglio ordini, trova conferma in quella del fatturato: sempre per quel che riguarda il Manifatturiero, la variazione media del fatturato (pari a -10,1% nel 2009) si è portata a -2,8% nel 2010 e -2,1% è la stima per il 2011 (addirittura per tale anno si prevede un saldo positivo di +1,7 tra quanti prevedono un aumento e quanti una riduzione del fatturato); anche in questo caso i dati campani sono meno negativi di quelli registrati per il Mezzogiorno dove -4,9% è la riduzione media del fatturato nel 2010. Il progressivo stabilizzarsi dei risultati di mercato ha comportato anche un'attenuazione del fenomeno di espulsione della manodopera: pur rimanendo negativa la variazione per il 2010 (-3,4%), per il 2011 essa torna ad essere positiva (+0,4%) con-

fermando una dinamica simile a quella che si registra per il Mezzogiorno. Occorre precisare che ci sono alcuni settori che presentano dati migliori rispetto alla media; rientrano tra questi l'alimentare, il petrolchimico ed il metalmeccanico con variazioni medie del fatturato rispettivamente di -0,5%, +2,7% e +1% e con saldi positivi tra il numero di imprese che hanno aumentato e quelle che hanno ridotto il fatturato (+4,9, +12,6; +2,9). Con riferimento agli altri comparti analizzati nel Rapporto, quello edile, con una riduzione media del fatturato del 10% e del 6% per l'organico nel 2010, presenta la situazione più negativa; tuttavia, anche per questo settore si prevedono variazioni meno negative per il 2011; il settore dell'ICT è quello che ha espulso meno dipendenti nel corso dei tre anni (la riduzione è stata mediamente dell'1% in ciascun anno) e per il 2011 si prevede una variazione media positiva dell'organico (+1,1%). Una buona percentuale delle imprese turistiche, infine, (circa il 23%) considera eccessiva la propria capacità recettiva, segno che in questo settore c'è un ampio potenziale da

poter sfruttare. Per quanto invece concerne i segnali di cambiamento nel modello competitivo adottato dalle imprese, si evidenzia un generale up-grading del capitale umano (l'1,8% delle imprese manifatturiere che hanno aumentato il personale hanno agito sui dirigenti a fronte di uno 0% relativo ai quadri e ben il 62,5% ha aumentato la componente di operai specializzati, mentre solo il 19,2% quella degli operai comuni) e la presenza di imprese (quelle di maggiore dimensione e quelle che investono) caratterizzate da performance di mercato superiori alla media ed una visione competitiva di più lungo periodo. Tra gli altri fattori positivi, si evince infine una maggiore apertura, da parte delle imprese esportatrici, verso nuovi mercati.

Considerando che, come detto, le imprese che investono presentano performance mediamente migliori, il dato più sconcertante arriva dal fatto che nel corso degli ultimi anni la propensione ad investire (percentuale di imprese che investono) è andata progressivamente riducendosi passando dal 36,3% del 2008 al 19,4% del 2010 per le imprese manifatturiere.